

Guerra alla movida

“Droga, alcole e caos che notti da incubo”

- > Le denunce dei residenti delle zone fracassone
- > Ambulanze bloccate, spaccio e tavolini abusivi
- > Ma i titolari dei locali: “Siamo una risorsa, tutelateci”

Guerra alla movida fracassona. Non solo da piazza Bellini o via Bisignano, ma da tutti i punti cardinali. E i residenti raccontano le loro notti da incubo: rave party sotto casa, droga all'esterno dei baretti, musica a tutto volume. E ancora ambulanze bloccate, spaccio e tavolini abusivi. Rumore e illegalità da Chiaia a via Aniello Falcone. Ma i titolari dei locali si difendono: «Non

spegnete le piazze: il coprifumo regala le strade alla camorra. La movida è una risorsa, il primo motore economico della città, e gli imprenditori non sono reietti». E chiedono al Comune di regolamentare le attività e garantire più controlli delle forze dell'ordine.

ALLE PAGINE II E III

Sos movida selvaggia

“Rave party sotto casa sono notti da incubo”

Esasperati i residenti delle zone fracassone Ambulanze bloccate, spaccio e tavolini abusivi

STELLA CERVASIO

LE storie dell'anti-movida non vengono più solo da piazza Bellini o via Bisignano, ma da tutti i punti cardinali. Dal tasso di

“svalutazione baretto” per le case di Chiaia, che ha tagliato del 10 per cento i prezzi degli appartamenti tartassati dalla musica a tutto volume, all'ultima moda del picnic by night nell'aiuola pubblica di

via Aniello Falcone: arrivano come cavallette con i tavoli legati sui tetti delle auto e poi si brinda e ci si abbuffa nei giardinetti. «Una volta il presidente della Municipalità, Coppeto, fece venire una gru per to-



Peso: 1-14%, 2-45%

gliere quintali di bottiglie di vetro», dice il presidente del comitato «di Aniello Falcone, Mauro Boccassini.

Ora anche Bagnoli si è aggiunta al plotone della protesta: «Quelli che abitano in piazza Bagnoli non dormono mai - racconta Anna Maria D'Urso - intorno all'Arenile, per il quale si blocca sempre il traffico e guai se ci capita in mezzo un'ambulanza, sono cresciute decine di baretti. Alcuni, come il Madalù, mettono in piazza le casse acustiche e mandano musica a tutto volume». Proprio a bordo di un'ambulanza si è consumata una tragedia ancora ben presente nella memoria di Filippo Silvestri, chirurgo scolastico al San Giovanni Bosco: «Mio padre è morto durante la prima "Notte bianca" del 2006: da casa mia in via Bisignano a via Carlo Poerio impiegarono 40 minuti per trasportarlo perché la gente non si spostava neanche di fronte alla sirena spiegata dell'ambulanza. Con un infarto in atto, è morto sulla lettiga. Impossibile avere ragione di un muro umano, e non stiamo parlando di ragazzini, ma di 25-27enni». Ci sono episodi più recenti. Come quello dello scorso 24 dicembre: «Ero in motorino e cercavo di aprire il portone con il telecomando, ma loro non si spostavano. Appena ho usato un tono più deciso mi hanno gridato "vecchio quando muori?". In via Falcone e a Chiaia parlano di "brutta movida". «Tra questa gente c'è chi fuma droga e chi si ubriaca e vomita sul por-

tone o sulle porte delle case. I "cicchetto 1 euro" dei bar è il residuo degli alcol di basso costo, 5 equivalgono a un bicchiere di whisky. Le forze dell'ordine ci sono, ma sono sempre fermi dove non succede niente. E la maggiore concentrazione di parcheggiatori abusivi è proprio sotto la caserma di largo Ferrandina. Siamo costretti ad ascoltare la tv con il volume a non meno di 60, pari a 45 decibel, perché il loro arriva a 70-80. Il limite consentito dalla legge sa quant'è? 35. Impossibile dormire. E alle 6 ci sveglia il fragore di quintali di vetro raccolti dagli spazzini». Di ben altra droga si parla in piazza Bellini: «Stanno impalati come giannizzeri ai lati di Port'Alba - dice il presidente del comitato Bellini, la pae-saggista Maria Luisa Margiotta. «Sono giovanissimi immigrati ghanesi, senegalesi, fermano i sedicenni "ti serve niente?". Spesso li arrestano, ma per ognuno che portano via, ne compaiono tre».

«Da due anni provo a vendere casa mia - prosegue Boccassini, di via Falcone - abbiamo tagliato il prezzo del 42 per cento, ma quando vedono che sotto ci sono 4 disco-bar scappano tutti via. Nella mia strada ci sono 14 baretti». «Baretti», rumore e droga sono le parole più ricorrenti nei racconti dei circa mille residenti che hanno diffidato le autorità e sono pronti a ricorrere alla Procura della Repubblica. Il loro avvocato è Gennaro Esposito, anche lui a capo del Comitato per la quiete pubblica napo-

tana, che coordina gli altri 7. «Baretto»: il diminutivo non è casuale. «Sono meri distributori di alcolici - spiega il presidente di via Aniello Falcone - misurano massimo 30 metri quadrati, hanno solo bancone e console per il dj, quindi tutto accade solo all'esterno. La considerano un'unica grande area: non dicono andiamo a questo o quel bar, ma "ci vediamo a Falcone"». I racconti sono incredibili: «Per le feste di laurea, a significare l'escalation sociale, hanno issato una ragazza sul balcone di uno studio professionale. Il giorno dopo hanno dovuto barricarsi con le reti come uccelli in gabbia, per paura che qualcuno cadesse». Non mancano le reazioni esasperate: «Abito in via Benedetto Croce - racconta Nunzio Rovito, commercialista - dove una signora pensò di interrompere un rave party con una bacinella piena d'acqua e candeggina. Finì nell'occhio di un ragazzo e lei fu condannata per lesioni gravissime».

LA DIFFIDA

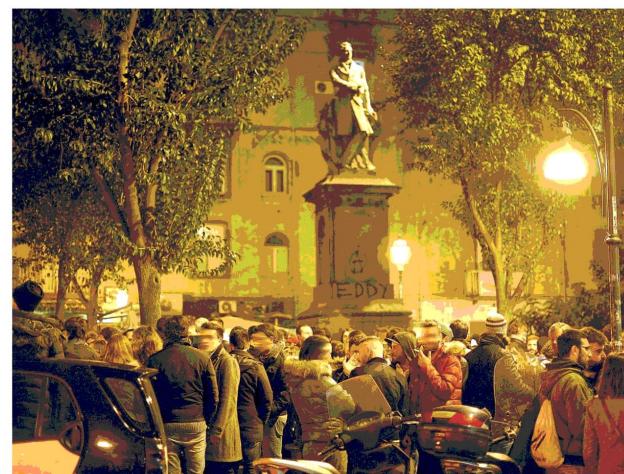
Sette comitati firmano l'atto formale indirizzato a sindaco, prefetto, questore, Procura della Repubblica e polizia municipale

LE FIRME

La diffida firmata da circa mille residenti, chiede di bloccare la movida selvaggia per tutelare la sicurezza e l'ordine pubblico

I QUARTIERI

Il problema della movida selvaggia interessa i quartieri Chiaia, Vomero, Centro storico (Decumani e piazza Bellini) e Bagnoli



LA FOLLA
In alto Piazza Bellini, uno degli esempi della movida sotto accusa da parte dei residenti
A sinistra folla notturna in centro



Peso: 1-14%, 2-45%



Peso: 1-14%, 2-45%